

medico e paziente

**SIGMA-TAU**

L-CARNITINA: ARMA EFFICACE NEL RISCHIO CORONARICO

Le novità in ambito di prevenzione cardiovascolare sono sempre interessanti, dato l'elevato impatto delle patologie riconducibili a quest'area. Una particolare attenzione va dunque a uno studio pubblicato alla fine dello scorso anno sul *New England Journal of Medicine*, che ha inquadrato il ruolo della lipoproteina(a) nella genesi delle malattie CV, riconoscendola come fattore di rischio indipendente nello sviluppo dell'infarto e confermando che a suoi elevati livelli plasmatici corrisponde un aumento del rischio di malattia coronarica e di infarto del miocardio. L'argomento è stato affrontato nel corso del XXVII Congresso di cardiologia del Centro per la lotta contro l'infarto Fondazione Onlus, svoltosi a Firenze nel marzo scorso. Lo studio è stato condotto dal gruppo di ricerca internazionale Procardis, di cui fanno parte anche scienziati del Mario Negri di Milano, e ha permesso anche di osservare che i livelli plasmatici di Lp(a) mutano da persona a persona e sono geneticamente determinati dal gene LPA: tra le sue possibili varianti, due in particolare sono associate all'aumento del livello plasmatico di Lp(a) ed espongono i soggetti portatori a un rischio di infarto raddoppiato rispetto a quelli con genotipo normale. I farmaci ipolipemizzanti tradizionali non hanno manifestato efficacia nel ridurre i livelli plasmatici di Lp(a), mentre sta offrendo risultati incoraggianti la L-carnitina, sostanza endogena che svolge un ruolo chiave nel metabolismo degli acidi grassi. Dai risultati preliminari di diversi studi sta emergendo una sua efficacia nel ridurre i livelli di Lp(a) con pochi effetti collaterali. Inoltre, un lavoro recente ha evidenziato effetti benefici della L-carnitina in associazione con simvastatina nei pazienti diabetici, nei quali induce dopo 4 mesi di trattamento una significativa riduzione della glicemia, dei trigliceridi, della Lp(a) e un aumento del C-HDL.